

GRASSO: MA GARANTIRE UN REDDITO ADEGUATO. MASTROCINQUE:

FINALMENTE CASTAGNETI RICONOSCIUTI COME ALBERI DA FRUTTO

Cia Campania: cambio generazionale

porterebbe 10mila nuovi posti di lavoro

NAPOLI. Un'azienda agricola su cinque in Campania conta almeno un lavoratore nato altrove. E più di 12mila titolari delle aziende agricole in Italia sono extracomunitari. Le loro imprese agricole e alimentari creano ricchezza, versando nelle casse dello Stato oneri fiscali per 6 miliardi e previdenziali per altri 5 miliardi per un totale che supera gli 11 miliardi di euro. Il loro apporto, in termini di specializzazione e innovazione, li rende ormai indispensabili, all'interno del tessuto imprenditoriale, per garantire la tenuta e la crescita produttiva del Made Italy agroalimentare tradizionale e di qualità in tutto il mondo.

Questi alcuni dati emersi nel corso della Conferenza economica promossa dalla Cia-Agricoltori Italiani, in corso a Bologna. In un contesto caratterizzato da un fermo nel ricambio generazionale nei campi e con i titolari di azienda italiani con un'età media superiore ai 60 anni, c'è il rischio concreto di un dimezzamento degli addetti nel settore, entro i prossimi 10 anni.

Solo in Campania, il ricambio generazionale potrebbe generare più di 10mila nuovi posti di lavoro

nei campi. Per farlo, però, afferma il direttore dell'organismo campano, Mario Grasso, «occorrerebbe non solo un'inversione di tendenza delle politiche fino adesso attuate che non garantiscono un reddito adeguato dalla conduzione di un'impresa agricola, ma anche riscoprire quella vocazione che ha consentito alla

regione di diventare il simbolo del mangiare sano nel mondo».

Grasso si sofferma su alcuni dati. «Il 24% delle imprese agricole regionali è condotto

da titolari in pensione, il 40% da imprenditori tra 55 e 65 anni. E per ogni euro che il consumatore spende per acquistare un alimento solo 14 centesimi vanno nelle tasche dell'agricoltore che ha prodotto quel cibo».

Buone notizie arrivano nel frattempo dalla Regione che ha riconosciuto i castagneti come alberi da frutto. «È davvero una gran-

de notizia per tutto il settore la riclassificazione della castanicoltura da frutto distinta da bosco. È un risultato significativo per migliaia di operatori in sofferenza da troppi anni», sostiene il presidente di Cia Campania, Alessandro Mastrocinque (nella foto), commentando il collegato alla Legge di Stabilità 2017, approvato dal consiglio regionale. «È una norma attesa e da tempo raccomandata dalla Cia, in quanto semplifica anche le disposizioni amministrative in materia. Dal 2014 chiedevamo a gran voce un cambiamento che portasse a una soluzione per la crisi del settore - prosegue Mastrocinque - Finalmente ora i castagneti da frutto "in attualità di coltura" sono considerati una coltura legnosa agricola da frutto, il che sta a significare che sono assimilati alle superfici agricole utilizzate, aree destinate a coltivazioni arboree permanenti per lo sviluppo rurale. Aspetto ancora più importante è che le imprese che mantengono i castagneti avranno la possibilità di accedere a tutte le tipologie di intervento previste dal Piano di sviluppo rurale regionale».

EDUARDO CAGNAZZI



Peso: 17%